

Molto spesso quando ti arriva un messaggio rischi di cogliere i particolari e non coglierne lo spirito di fondo; proprio ieri sera parlavamo di Hans Urs von Balthasar, questo grandissimo teologo che ha costruito tutta la sua opera sull'estetica e ha riletto tutta la teologia alla luce della bellezza, e giustamente Ratzinger diceva che di quest'opera si è persa l'idea di fondo che stava dietro al suo messaggio. Cioè ripensare tutto il messaggio cristiano alla luce della bellezza.

Così anche rispetto al vangelo di oggi – sapete che su questo brano sono stati scritti tanti libri per cercare di commentare anche esegeticamente il suo contenuto – si rischia, sminuzzandolo nei minimi particolari, di non cogliere il messaggio che ci sta sotto, l'idea essenziale. Vorrei oggi proprio fermarmi sull'idea che sorregge questo brano perché credo sia un messaggio essenziale.

Gesù sta parlando e sembra che gli altri non capiscono. Facciamo qualche esempio.

Gesù dice: se tu conoscessi il dono di Dio – si sta rivolgendo a questa donna samaritana – e che è colui che ti dice dammi da bere avresti chiesto a lui e ti avrebbe dato acqua viva. E la donna: ma signore tu non hai nemmeno un secchio per attingere al pozzo. Gesù sta parlando di un'acqua viva e la donna la intende come acqua normale e non riesce a capire quel che Gesù le sta dicendo.

E ancora, Gesù: se tu bevi di quest'acqua avrai di nuovo sete ma se bevi l'acqua che io ti darò non avrai più sete in eterno. E la donna continua ad intendere in concreto: oh che bello, se mi da un'acqua che non dovrò più tornare ogni volta al pozzo a prenderla non è male. Ma Gesù stava dicendo un'altra cosa!

E questo succede non solo alla samaritana ma anche agli apostoli. “Io ho da mangiare un cibo che non conoscete. E i discepoli si domandavano l'un l'altro, allora qualcuno gli ha forse portato da mangiare?”. Anche qui, Gesù sta parlando di un cibo che poi spiegherà è *fare la volontà del Padre mio* e i discepoli sono ancora lì che stanno a ragionare e dire ....

Qual è il problema di fondo? Ci sono, essenzialmente, due modi di approcci alla vita: un modo pratico, concreto e un modo che spinge a cercare la verità di quel che siamo, la verità della nostra esistenza. Il culto vero è ciò che ci fa entrare nella verità della nostra esistenza. Ci sono persone che si mettono lì e pregano, pregano, pregano ma poi alla fine non entrano nella verità della loro vita, restano attaccati alle cose concrete, quotidiane di ogni giorno ... non sto svalutando queste cose ma bisogna distinguere i due livelli; Gesù sta andando alla verità del nostro vivere e noi ci perdiamo in tante cose che non sono questo.

Se davvero vogliamo introdurci in questo *culto in spirito e verità*, dobbiamo cercare di cogliere il senso vero. Seguiamo perciò lo stile di Gesù. Avete notato che Gesù, e questo è bellissimo, si rivolge a questa donna ... avete colto del giudizio nel suo parlare? No, vero? Nemmeno io. Sì, le dice che ha avuto cinque mariti e l'uomo con cui sta adesso non è tuo marito ma non c'è alcun indizio che Gesù stia giudicando questa donna, non c'è moralismo in Gesù, come del resto non c'è mai nei discorsi di Gesù. Gesù vuole farle capire che attraverso quello che la donna ha vissuto era presente una domanda più profonda, in quelle esperienze d'amore vissute c'era una richiesta, un cercare qualcosa, un'acqua che disseta in modo diverso, un amore che riempie in modo diverso, renditene conto. E partendo dalla vita della donna, anche dalle sue delusioni, dalle sue esperienze negative, la prende com'è per aiutarla a guardarsi dentro e scoprire che dentro di lei c'era una grande domanda.

Così fa spesso anche con i suoi apostoli, è lo stile di Gesù. Noi siamo “meravigliosi” – meravigliosi tra virgolette – nel difenderci, abbiamo tanti amori piuttosto di riconoscere che abbiamo bisogno di un solo grande amore, che ci spaventa però e allora ci attacchiamo a tanti amori nella nostra vita che ci consentono sì di arrivare a sera, come dico sempre di sopravvivere, ma allo stesso tempo non ci accorgiamo che dentro di noi c'è una domanda, una domanda! per un grande amore. Una domanda che abbiamo tutti, magari non a sentiamo perché siamo riusciti a seppellirla, in tanti anni a seppellirla parecchio, ma c'è questa domanda. Il culto in spirito e verità - ecco, il culto, il venire a messa come avete fatto oggi – ha senso nella misura in cui risveglierà dentro di noi questa domanda; se la parola di Dio che abbiamo ascoltato non risveglia la domanda a questo unico amore che può dare senso alla nostra vita noi non stiamo vivendo il culto in spirito e verità.

Questa domanda è abbastanza chiara. Voi siete molto giovani, ragazzi, ma i vostri genitori questa domanda se la sono posta già tante volte: ma cosa ci sto a fare in questo mondo? Io cosa ci sto a fare al mondo?

Sapete cosa ci stiamo a fare al mondo. C'è una sola risposta, non tante. Siamo qui per vivere la più straordinaria e meravigliosa storia d'amore che sia possibile per un uomo, che è quella con Dio; non siamo al mondo per altre cose, ricordiamocelo. Se vogliamo scavare, andare alla verità che sta sotto il nostro essere qui al mondo ... noi siamo al mondo non per caso, non per vivere sopravvivendo, ma per vivere con Dio una meravigliosa e straordinaria storia d'amore. Il culto in spirito e verità deve farci arrivare lì, alla verità del perché siamo al mondo.

Pochi giorni fa parlavo con una signora che ho visto mentre si avvicinava a me camminava male; allora chiacchierando mi ha spiegato il perché, era stata colpita da una malattia, la sclerosi multipla, una malattia terribile anche molto dolorosa. Ero un po' in difficoltà anch'io, davanti a uno che soffre stare lì a fare la predica è sempre difficile, il problema è che la predica me l'ha fatta lei! E mi dice: lo sa che questa malattia è stata la più grande grazia che ho ricevuto nella mia vita? da quando questa malattia è entrata nella mia vita, io che ho anche vissuto sempre un po' lontano dal Signore, facendo le mie cose, mi sono resa conto di quelle che erano le cose più importanti della vita, la verità dell'esistenza e adesso sto vivendo la vita più bella che abbia mai vissuto, e ogni giorno ringrazio il Signore di questa malattia.

Pensate un po', una predica confezionata senza tanti studi di teologia mi ha dato una lezione che mi ha fatto riflettere e capire che ci possono essere due livelli nel leggere la propria vita; quello più pratico, che però non è la verità, che va da un passaggio all'altro delle cose cercando di risolvere i problemi concreti, immediati, e quotidiani – che non è sbagliato, Gesù non l'ha giudicato ma ci ha invitato a leggerlo, per andare sotto e cogliere la domanda che c'è nel nostro darci da fare, che è una domanda più profonda, più vera. E c'è l'altro modello, quello che dicevamo prima, che ci rivela il perché siamo al mondo.

Se tornando a casa da questa eucaristia con questa idea, cioè che tutto quello che viviamo è bello, è grande nella misura in cui ci aiuta a capire che siamo qui per vivere una meravigliosa storia d'amore con Dio ... tra l'altro in questi ultimi editoriali del nostro giornalino sto cercando di far capire che anche nelle storie d'amore che ci sono nella storia troviamo dei richiami stupendi a quella che è la chiamata che abbiamo tutti, più profonda ancora, un aiuto per capire come Dio abbia una passione direi quasi travolgente verso l'uomo e la creatura – noi siamo irresistibile per Dio, per usare un'espressione tipica di chi ama. Di conseguenza è lì che dobbiamo trovare il senso vero del nostro alzarci al mattino, del nostro tribolare, nel nostro faticare, del nostro darci.

Bello questo passaggio del vangelo, Gesù le sta dicendo come fare per arrivare alla verità e la donna dice: che bello, così fatico meno, non vengo più al pozzo per prendere acqua. Lo pensava riferita a sé e subito Gesù la richiama a quell'esperienza d'amore dove pur avendo sbagliato lei si era donata: riparti da quelle esperienze lì, perché il senso della vita non è faticare meno, star meglio, star più comodi, faticare e tribolare meno ma è darsi e donarsi fino alla fine in una vera relazione d'amore.

E' proprio lì che noi dobbiamo ritrovare il nostro centro altrimenti noi leggiamo e rileggiamo questi brani, li sminuzziamo in tante cose ma l'unico ed essenziale è quello che ci sta sotto, è questo. Cerchiamo di capirlo e comprenderlo bene perché qui ci giochiamo tutta la vita. Per questo è importante la scuola di preghiera, l'adorazione, perché ci aiutano ad entrare nel culto in spirito e verità; per questo è importante il ritiro che faremo domenica prossima, dove avremo tempo per riflettere e trovare la verità della nostra vita. Ma capite che è la cosa più importante di tutte e tutto il resto sbiadisce?

Capite che di quella donna di cui vi raccontavo ... uno potrebbe fare tanti discorsi sulla medicina, sulla sofferenza ... lei ha capito la cosa più importante. Credete sia poco? Ma questo lo si capisce solo se stimolati da una prova si ha un cuore pronto a cogliere ciò che la prova ti sa dire.

Allora ringraziamo il Signore per averci dato pagine come questa che ci aiutano a capire il perché siamo al mondo e da questo poi nascerà un'attenzione a tutto, rinnovata: al fratello, al fratello che ha bisogno, a tutto; ma perché capiamo che il senso è questo, altrimenti appiccichiamo comportamenti magari legati a una certa sensibilità o a un certo carattere ma non cambiamo dentro la vera essenza e sostanza delle cose.